MAXI-FUSIONE. 50 banchieri riuniti alla Comit. Il San Paolo ancora in forse sul da farsi

Olivetti: per De Benedetti ieri lungo incontro con Cuccia

Mattinata di incontri in Mediobanca per Carlo De Benedetti Il presidente dell'Olivetti (nella foto) si è recato ieri negli uffici milanesi della banca d'affari e li ha lasciati verso le 12 senza rilasciare alcun commento. Intanto in borsa il titolo Olivetti ha tirato il fiato recuperando terreno (+ 0,14% a 1396 lire) anche se gli operatori sono ormai certi che l'aumento di capitale si farà. Le indicazioni sui titoli Olivetti non sono però tutte di segno negativo. Secondo Paribas infatti i titoli della azienda di Ivrea ai livelli attuali di prezzo sono sottovalutati. Carlo Di Grandi, capo del desk italiano della banca francese, spiega che Olivetti ha un potenziale di crescita del 20% oltre la *performance del mercato per questo il consiglio ai clienti è «hold»*. Secondo Di Grandi, scontando dal prezzo di borsa il valore stimato per la quota Omnitel in portafoglio, pari a 1.291 lire, si deduce che il valore attribuito dal mercato ai restanti assets del gruppo è di poco più di 100 lire Di Grandi specifica comunque che «il discorso cambia nella prospettiva di un aumento di capitale perché in tal caso bisogna tener conto della diluizione del valore delle azioni». La stima di Paribas per quanto riguarda la possibile richiesta di mezzi freschi da parte di Olivetti è di 700 miliardi soltanto per finanziare Omnitel ma se l'intenzione è quella di azzerare tutti i debiti la cifra potrebbe anche avvicinarsi ai 2mila miliardi di cui vocifera il mercato. Buone notizie per il gruppo De Benedetti, intanto, arrivano dalla «galassia Cir» La Sogefi infatti nel primo semestre del '95 ha messo a segno una forte crescita del fatturato e *degli utili. Il fatturato consolidato ha raggiunto infatti l 498,2 miliardi* (+ 25,6% sul primo semestre del'94). L'utile operativo consolidato è aumentato del 32% portandosi a 55 miliardi (41,7 miliardi nello stesso periodo dello scorso anno).

Azionisti	Quote
GRUPPO SAN PAOLO TORINO	15,75%
Istituto San Paolo	9,87%
Crediop	5,87%
GRUPPO CREDITO ITALIANO	11,65%
Credit	10,58%
Credito romagnolo	1,07%
GRUPPO BANCA DI ROMA	10,00%
Banca di Roma	8,76%
Bna	1,24%
GRUPPO MONTE DEI PASCHI	4,55%
Montepaschi	3,51%
Banca toscana	0,74%
altri	0,30%
BANCO DI NAPOLI	3,94%
COMIT	2,90%
BANCA NAZIONALE LAVORO	2,58%
CENTROBANCA	2,24%
Totale sistema bancario	70,00%

Azionisti	Quote
Sicind (Fiat)	18,82%
Mediobanca	12,11%
Gruppo Italmobiliare	4,51%
Generali	2,36%
Sml (Orlando)	1,91%
Pirelli & C.	1,79%
Lucchini	1,76%
Ivim (Ferruzzi)	0,96%
Mittel	0,90%
Totale patto di sindacato	45,14%
Sicind (fuori sindacato)	3,46%
Finanza & futuro fondi	3,43%
Paribas	2,10%

P&G infograph

Congelate le azioni Ferfin?

Mediobanca fa quadrato su Super-Gemina

Super-Gemina Mediobanca stringe i tempi ed «espropria» le banche coinvolte nel salvataggio di Ferfin delle azioni in loro possesso I titoli (il 60% del pacchetto azionario della società) rimarranno «congelati» fino alle definizione dei valori di concambio Per evitare «sgradite sorprese» le ri 50 banche riunite a Milano In discussione la posizione *da tenere partecipare alla mega-fusione o uscire dalla società?* Ancora indeciso il San Paolo di Torino

NOSTRO SERVIZIO

■ ROMA. Meglio evitare sorprese E così ieri i vertici di Mediobanca hanno fatto sapere che agli istituti soci di Ferfin (circa 50) verrà inviata al più presto una lettera con la richiesta di proroga del «congelamento» delle azioni Ferfin Una mossa obbligata visti i tempi tecnici necessari al decollo della fusione Gemina Ferfin (definizione del concambio e svolgimento delle assemblee straordinarie) La richiesta punta anche ad evitare che nella fase di attesa possa «inserirsi» qualche soggetto «sgradito» È infatti giunta a scadenza la prima fase del congelamento del 60% circa del capitale in mano alle banche (e finora vincolato presso la Spafid) tali quote risultano ora nella piena disponibilità dei proprietari *che potrebbero decidere di alienarle*

«Evitiamo sorprese»

Nella sede della Comit è toccato ancora una volta a Maurizio Romiti direttore centrale di Mediobanca spiegare alle banche la complessa operazione Al termine bocche cucite dei partecipanti «è stata una riunione solo informativa – ha dichiarato uno di essi – e non ci siamo dati un nuovo appuntamento» «Abbiamo detto quello che è stato detto ieri agli analisti – ha affermato Romiti – e non abbiamo dato i concambi» I dossier verranno ora valutati dai consigli di amministrazione dei vari istituti che dovranno decidere sulla linea da seguire in vista della fusione se rimanere nell azionariato di Ferfin e far parte della nuova Gemina op*pure se liquidare la propria posizione*

Alla riunione di ieri erano presenti anche i rappresentanti del Sanpaolo di Torino L amministratore delegato Dario Pasqua e il direttore centrale Luigi Maranzana avrebbero però mantenuto una posizione defilata, senza avanzare particolari critiche al progetto le notizie della vigilia in proposito davano il San Paolo assai vicino a decidere il disimpegno dalla Ferruzzi di cui controlla il 15 8% del capitale Mentre Comit Credit e Banca di Roma nei giorni scorsi avevano già fatto sapere di voler partecipare al futuro patto di sindacato assieme a Fiat e Mediobanca

Con l eccezione delle Ferfin ieri intanto in Borsa quasi tutti i valori presi di mira dall ondata di vendite hanno messo a segno un recupero Gli operatori sono apparsi comunque prudenti e hanno preferito parlare di «rimbalzo tecnico» Scambi intensi (circa 37 milioni di azioni) e vistoso rialzo per le Montedison che hanno guadagnato l 1 88 a 1 195 lire contrastando senza sforzo anche un grosso ordine di vendita giunto dall estero Le Edison sono state anch esse trascinate al rialzo con un progresso dell 1 06 In lieve recupero le Snia fibre (+ 0 36) più vivaci le Snia Bpd (+ 2 32) Contrastate le due Gemina con le ordinarie in ulteriore anche se modesta crescita a 913 *(+ 0 84) e le risparmio in flessione* del 2 18 Tra gli altri negative nel finale le Caffaro (1 04) in aumento le Sorin (+ 1 08) Maglia nera della seduta sono risultate le Ferfin in flessione dell 1 37 a 1 081

«L'opa? Un obbligo»

A cinque giorni dall annuncio della fusione intanto continua la sequela delle critiche È un progetto poco trasparente afferma Giorgio Macciotta della segreteria del Pds – mascherato come un grande disegno della chimica privata e che pone invece problematiche rilevanti in diversi settori industriali oltre che in quello dell informazione Un operazione che se andrà in porto renderà inoltre praticamente inevitabile il ricorso al l opa

Lanfranco Turci capogruppo Progressista alla Commissione *finanze della Camera, invece pone* come prioritaria l esigenza che siano difesi e tutelati i piccoli azionisti Per Turci l operazione «configura il passaggio di controllo della Montedison Di fronte a ciò e al di là delle incertezze dell attuale normativa sull opa – ha precisato – l unica difesa per gli altri azionisti di Montedison potrebbe solo essere l opa obbligatoria nel caso in cui il valore riconosciuto con il concambio alle azioni Ferfin riflettesse una valutazione di Montedison signifi*cativamente superiori alle correnti* quotazioni di Borsa

Allarme al Corriere Oggi assemblea a via Solferino

L assemblea dei giornalisti del «Corriere della Sera» è stata *convocata per questo pomeriggio* alle 16 dal Comitato di redazione all'ordine del giorno i possibili riflessi sul giornale, controllato da Gemina, dell' operazione Gemina-Ferfin e l impegno a chiarire la «separatezza del quotidiano dagli interessi che si vanno configurando nell operazione» Lo ha reso noto lo stesso cdr Parteciperà all'assemblea, che si terrà a porte chiuse, anche Vittorio Roidi, presidente della Fnsi Il cdr, nella nota di convocazione dell assemblea osserva «già un ulteriore appesantimento sulla professione». La richiesta ai giornalisti del «Corriere» è «di mettere subito in funzione gli strumenti in possesso. contratto, accordi sindacali, accordi giudiziari, prassi e statuto per dichiarare e segnare chiaramente la separatezza del 'Corriere della Sera come giornale da questo magma di interessi in formazione» Il Cdr ha chiesto al direttore Paolo Mieli e al suo staff di partecipare all assemblea

Telecomunicazioni

Joint venture tra Nortel e Olivetti

■ ROMA Olivetti e il gruppo canadese Northern Telecom (Nortel) *hanno annunciato ieri una joint* venture per la fornitura sul mercato italiano di prodotti e soluzioni di telecomunicazione della Nortel L accordo – informa una nota – prevede che Nortel acquisisca il 49% della Sixtel spa una società interamente controllata da Olivetti Presidente della società sara Elserino Piol vicepresidente di Olivetti e presidente di Olivetti Telemedia società alla quale fa capo Sixtel Vicepresidente sarà Jacques B Be*rubè presidente di Nortel* Europe Sixtel distribuisce prodotti Nortel in Italia da molti anni La joint venture che incorpora parte degli asset dell attuale Sixtel e le attività italiane della Nortel si prevede abbia nel 95 un fatturato pari a circa 100 miliardi e una quota di mercato «molto significativa» nell area dei Pbx cioè delle centraline digitali La società opera con 15 sedi distributive in Italia e «conta su un ampio portafoglio clienti rappresentato da enti prestigiosi come la Banca d Italia i Ministero degli Interni e della Difesa da aziende come Enichem Zanussi 3M oltre alle principali banche italiane»

Olivetti è presente nel settore delle telecomunicazioni e della multimedialità con Olivetti Telemedia costituita nel 94 come azienda rete frutto di alleanze con partner specializzati Tra queste alleanze quella con Bell Atlantic che ha portato alla costituzione di Infostrada quella con l americana Hughes Network Systems che ha portato alla Hughes Olivetti Telecom quella con l Editoriale Sole 24 Ore che ha portato a Italia On Line per l accesso a servizi quali Internet

Nel commentare la joint venure con Nortel Carlo De Benedetti ha affermato che si tratta di «una grande opportunità per rafforzare la posizione sul mercato italiano Nortel – ha aggiunto il presidente di Olivetti – offre una considerevole esperienza nelle reti aziendali e nella loro gestione e potenzierà la nostra offerta globale come principali fornitori di servizi di telecomunicazioni Inoltre Sixtel consolida ulteriormente i legami commerciali e tecnologici con Nortel che risalgono alla fine degli anni 70»

Il presidente della Nortel Jean Monty dal canto suo ha affermato che «l alleanza con Olivetti offrirà alle due società vantaggi significativi in un mercato in rapida evoluzione come quello italiano Nortel – ha aggiunto – apporterà la sua grande esperienza quale fornitore a livello mondiale di sistemi e servizi sia per grandi e piccole imprese sia nuovi e tradizionali operatori di telecomunicazioni» Northern Telecom che fa capo alla «public company» Bell Canada Enterprise occupa circa 60 mila persone ed è leader mondiale nella fornitura di sistemi di telecomunicazione con un giro d affari nel 94 pari a circa 14 mila miliardi di lire

Volkswagen

Sceglie Torino e investe 1.100 miliardi

■ TORINO Un investimento in Italia di circa 1 100 miliardi di lire per *la fornitura di macchine utensili* sistemi di produzione e design automobilistico l annuncio è stato fatto ieri mattina dal responsabile acquisti della Volkswagen José Manuel Gutierrez che si è incontrato a Torino con oltre cento aziende italiane del settore

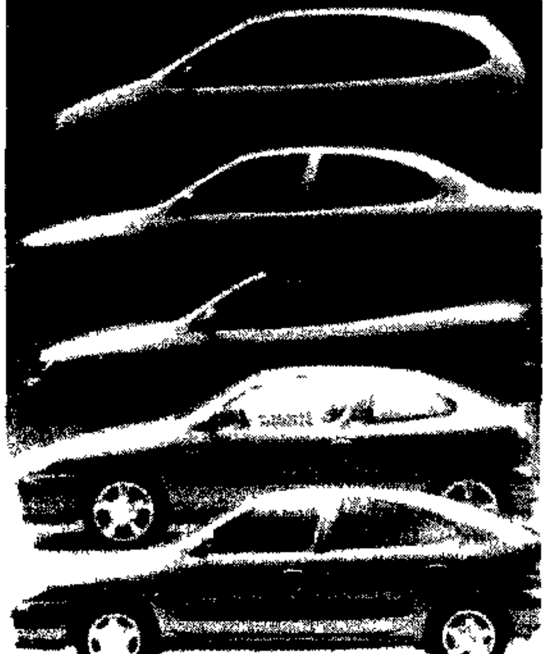
«Attualmente il nostro impegno con i fornitori italiani si aggira intorno ai 350 miliardi di lire – ha detto Gutierrez – ma è nostra intenzione incrementare il rapporto per*ché in questo campo le imprese* italiane sono fra le migliori del mondo per qualità e tecnologia ed anche i costi sono ampiamente soddisfacenti» Gutierrez era accompagnato dai responsabili acquisti delle altre marche del gruppo Vw (Seat Audi e Skoda) e dal presidente dell Unione industriale di Torino Bruno Rambaudi che ha organizzato l incontro con i fornitori

«Torino è definita non a torto *una delle capitali mondiali dell auto* – ha commentato Rambaudi – e il suo tessuto industriale ha sviluppato nel tempo una gamma sempre più ampia di imprese d ogni dimensione che forniscono avanzati sistemi di produzione e componenti per il settore automobilistico Molte di queste industrie non lavorano soltanto per la Fiat e l incontro di oggi è la dimostrazione che si sono guadagnate mercati e clienti anche all estero»

Il meeting di ieri – che si è svolto presso il centro congressi dell Unione industriale di Torino – era limitato ai fornitori operanti nel settore delle macchine utensili del design e dei sistemi di produzione ma José Manuel Gutierrez ha annunciato che entro il mese di ottobre è in programma un altro incontro con le imprese che producono componenti automobilistici

In vista dei futuri accordi la Volkswagen ha aperto un ufficio *approvvigionamento presso la Au*togerma di Verona importatore per l Italia della casa automobilistica tedesca «Il nostro obiettivo e a lungo termine – ha assicurato Gutierrez – e rimarrà tale anche in vista di un riallineamento dei cambi e di un possibile rientro della lira nello Sme I parametri sui quali si basa il nostro rapporto con i fornitori sono tre qualità servizio e costo E le imprese italiane rispondono a tutti questi requisiti»

*Oltre il 50 delle aziende pre*senti all incontro con il gruppo Volkswagen provengono da Torino e dal resto del Piemonte a conferma del rinnovato interesse che l industria tedesca mostra nei confronti di questa regione Nelle scorse settimane la Getrag – produttrice di cambi di alto livello per Opel Ferrari e Maserati – ha preso contatti con la regione Piemonte per impiantare uno stabilimento produttivo nell area torinese promettendo la creazione di circa 1 000 posti di lavoro



I nuovi modelli Renault della serie «Megane»

Presentata ieri a Barcellona la nuova «Megane», concorrente di «Bravo» e «Brava»

Renault lancia la sfida alla Fiat

DALLA NOSTRA INVIATA
ROSSELLA DALLÒ

■ BARCELLONA A una settimana dalla mega convention torinese per il lancio internazionale di Fiat Bravo e Brava ecco arrivare da Barcellona la prima risposta di un altro grande costruttore europeo Con uno sforzo solo di poco inferiore a quello della città piemontese nella capitale catalana la francese Renault ha radunato oltre 700 giornalisti di tutta Europa (e poi 5 000 tra concessionari e importatori di 82 paesi) per la presentazione dei primi due modelli della nuova famiglia di vetture chiamata «Megane»

Curiosamente il logo i colori dello stesso e le pennellate proiettate sullo sfondo sono praticamente uguali a quelli usati per Bravo e Brava Le analogie con le due nuove Fiat non si fermano qui Infatti le Renault Megane si vanno a proporre nello stesso segmento di mercato europeo il «C» che come abbiamo già avuto modo di dire è il più *appetito, affollato e concorrenziale* dell intera offerta continentale Con la nuova famiglia di vetture Renault conta per lo meno di mantenere anche in una situazione commerciale asfittica com è quella del 1995 (alla Casa francese ritengono che sarà in leggera flessione rispetto al già deludente 1994) la sua quota dell 11 del mercato globale europeo Ma le ambizioni sono ovviamente più alte e legate alla conquista di nuove fasce di clienti Contemporaneamente la Renault che ha chiuso il primo semestre con un fatturato in crescita del 7 rispetto all analogo periodo 94 pari a 17 miliardi di franchi (560 miliardi di lire) dopo le trasc sta portando avanti le trattative per avviare entro fine anno un nuovo insediamento industriale in Brasile e resta in attesa della privatizzazione annunciata A questo proposito il presidente della Renault Louis Schweitzer assicura che l annuncio del governo di voler uscire dal l azionariato è la prova che la Renault ha trovato la condizione di equilibrio e che la gestione privata darà alla Casa maggiore libertà e capacità concorrenziale»

La prima prova generale della Megane sarà fra pochi giorni al Salone dell automobile di Francoforte dove dovranno confrontarsi con le neonate Fiat e con un altra quindicina di novità nello stesso segmento Ma Schweitzer non ha dubbi che i suoi «gioielli» avranno largo consenso Prima di tutto dice perché le Megane sono belle innovative e hanno maggiore appeal rispetto alle Renault 19 che nel tempo andranno a sostituire Inoltre continua il presidente della ex Regie la nostra attuale posizione in Europa e dovuta alla forte presenza Renault e al successo nel segmento C che in questi ultimi anni ha avuto un incremento importante sempre più rapido della crescita del mercato»

La nuova gamma Megane si prefigura così con cinque diverse carrozzerie e numerosi differenti allestimenti e motorizzazioni (compresi due nuovi propulsori a benzina un 1600 molto classico e «risparmioso» in fatto di consumi di carburante e un 2000 16 valvole da 150 cavalli molto sprintoso) Ad aprire la danze saranno da metà novembre in Francia e a seguire negli altri paesi (in Italia arriveranno a marzo 96) la Berlina due volumi cinque porte e la Coach una coupé due volumi e mezzo tre porte e quattro posti a sedere L investimento complessivo iniziale ammonta a 13 8 miliardi di franchi pari a poco più di 4 500 miliardi di lire tre gli stabilimenti impegnati in Francia Spagna e Belgio

A queste prime due si aggiungeranno nell autunno del prossimo anno la monovolume (la prima in questo segmento e sicuramente la più bella e innovativa di tutta la gamma che stilisticamente è piacevole ma non particolarmente originale) e la tre volumi quattro porte La cabriolet comparirà nel 1997 A tutte queste «forse un giorno – annuncia Schweitzer – seguirà anche una station wagon» Insomma un piano a medio termine che secondo il presidente della Renault dovrà concretizzarsi in 4 milioni di vetture vendute nel ciclo di vita della Megane Un milione in più di quante ne ha totalizzate la R19

Gruppo Alenia

Ripartono le procedure per la «Cigs»

■ ROMA L Alenia dopo la pausa di luglio ha deciso di mettere in cassintegrazione straordinaria circa 1 500 lavoratori del settore aeronautico Lo ha reso noto il sindacato Ora l azienda ha riavviato le procedure previste per legge che comportano 25 giorni da oggi al 30 settembre per la messa in cassintegrazione vera e propria Da Fim Fiom e Uil parte l accusa al governo di non assumersi le dovute responsabilità in un settore di tecnologia avanzata e di rilevanza strategica quale è quello aeronautico civile e militare I sindacati che sulla Alenia ieri hanno incontrato la Finmeccanica hanno deciso di sospendere gli incontri perché non ci sono le condizioni per un confronto di merito sulla riorganizzazione aziendale che prevede 2 400 esuberi di cui 880 già in Cigs tra Torino e Napoli Giovedì prossimo verranno decise ulteriori iniziative